

## Do you want your PRESSToday?

<b>MF Sicilia</b> <i>"Sciacca e Acireale, il «pastrocchio» delle <b>Terme</b> con le mani perennemente legate"</i>	Data: <b>28/03/2011</b>
<a href="#">Indietro</a>	<a href="#">Stampa</a>

MIFI Sicilia  
 sezione: Sicilia Cultura & Denaro data: 26/03/2011 - pag: 4  
 autore: di Rosario Faraci\*

### Carta Bianca

## Sciacca e Acireale, il «pastrocchio» delle Terme con le mani perennemente legate

Questa rubrica intende offrire spunti di dibattito ed è aperta al contributo di quanti credono nello sviluppo della Sicilia e nella modernizzazione dei sistemi imprenditoriali e finanziari. Due città turistiche accomunate da un medesimo destino: Acireale e Sciacca, su cui insistono importanti complessi **termali** e insediamenti alberghieri pubblici, di cui la Regione siciliana intende disfarsi al più presto. Nella legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, all'art. 21 il destino delle due società **termali** (nel 2006 trasformate in società per azioni) è segnato: avvio delle procedure di liquidazione e poi privatizzazione attraverso gara ad evidenza pubblica. Le **Terme** di Acireale sono già in liquidazione (co-liquidatori Michele Battaglia e Margherita Ferro, quest'ultima già amministratore unico della spa); le **Terme** di Sciacca (amministratore unico Carlo Domenico Turruciano) non sono in liquidazione, ma l'assessorato regionale all'economia dismetterà presto la partecipazione. Con questi provvedimenti, preludio ad un coinvolgimento dei privati, di cui non si conoscono né tempi né modalità né contenuti del progetto di rilancio, si chiude una delle pagine più brutte della storia della «Regione imprenditrice», iniziata nel 1954 quando diede vita a due aziende autonome, Acireale e Sciacca, ciascuna titolare di un patrimonio proprio distinto da quello regionale, dal 1976 dotate di personalità giuridica autonoma. Tuttavia, né le **Terme** di Acireale né quelle di Sciacca sono state mai un vero ente pubblico economico (come invece per l'Ente acquedotti siciliani). Assimilate piuttosto a organi della Regione con competenze nella gestione degli stabilimenti idropinici e idrotermali, sulle **Terme** hanno pesato l'assenza di una precisa catena di comando, unitamente a una disattenta cabina di regia politica, che le hanno indebolite, rendendole poco competitive in un mercato italiano assai concorrenziale. Spossessate del proprio organico, per effetto della legge 28/12/2004 n. 17 che, all'art. 119, aveva stabilito che «il personale eccedente di ruolo [...] confluisce in un ruolo speciale ad esaurimento della Regione siciliana, conservando la posizione giuridica, economica e previdenziale posseduta dalla data di trasformazione delle citate aziende», le **Terme** di Acireale e di Sciacca, negli ultimi anni, hanno peggiorato la propria posizione economica, con conseguenze sia sul piano finanziario che (soprattutto per Acireale) sul versante patrimoniale. Trasformate da aziende autonome in società per azioni, grazie all'art. 23 della legge regionale 27 aprile 1999 n. 10, operative in questa nuova veste giuridica dalla fine del 2005, dotate di un proprio consiglio di amministrazione fino al 2009, le **Terme** di Acireale e di Sciacca sono state un cattivo esempio di imprese pubbliche a «gestione vincolata». Da oltre un decennio, infatti, il governo aziendale delle **Terme** è mortificato dall'intreccio di competenze fra commissari straordinari, commissari ad acta e direttori amministrativi, orchestrati dalla politica e dalla burocrazia regionali; la stabilità dell'organo amministrativo, raggiunta con la nomina dei consigli di amministrazione (presieduti ad Acireale da Claudio Angiolucci e a Sciacca da Carmelo Cantone), è stata solo fittizia, poiché azienda autonoma e società per azioni hanno continuato a coesistere e diversi atti amministrativi, di competenza della spa, sono stati compiuti da dirigenti e funzionari regionali. Un autentico pastrocchio che perfino l'ufficio legislativo e legale della Regione non ha mancato di rilevare, quando col parere n.42 del 2004, precisava che «... si deve osservare che non appare conforme al dato normativo la costituzione della società per azioni e la contemporanea sopravvivenza dell'azienda autonoma delle **terme** (cui assegnare la titolarità del pacchetto azionario)». In pratica, chi ha operato sia individualmente (come commissario dell'azienda autonoma, in passato; o come amministratore unico della spa) sia collegialmente (come consiglio di amministrazione della società per azioni), al di là di oggettive ed esistenti responsabilità gestionali, si è sempre trovato con le «mani legate», per via delle continue

interferenze della Regione. Quest'ultima, dismessi i panni di «soggetto imprenditore», ha rivestito quelli di «finanziatore», prima facendosi carico direttamente delle sorti del personale **termale** in esubero (adesso a Sciacca ne rimangono 28, ad Acireale sono appena 17; in passato, in entrambe le strutture erano oltre 100 i dipendenti), poi decidendo di ricapitalizzare le spa con legge regionale 19 aprile 2007 n.11, provvedimento successivamente impugnato per presunta violazione della normativa europea sugli aiuti di Stato. Adesso, la Regione assume le vesti di «soggetto regolatore», attribuendo al dipartimento bilancio le competenze finanziarie una volta assegnate al turismo, e si appresta a disciplinare modalità e tempi della privatizzazione con esiti assai incerti. Negli anni, le **Terme** di Acireale e di Sciacca si sono indebolite. Dall'esame dei bilanci 2006-2008, gli unici delle spa disponibili agli enti camerali, si evidenziano: una condizione di redditività negativa (con una perdita media nel triennio di 500 mila euro per entrambe), una redditività negativa sul capitale proprio (-3,74% per Sciacca, -1,55% per Acireale), un calo del fatturato (al 2008 poco più di due milioni di euro per Sciacca, appena un milione per Acireale). In passato le aziende autonome, che avevano in carico il personale, perdevano ancora di più; Acireale addirittura fino a 3 milioni e mezzo di euro all'anno, un disavanzo puntualmente ripianato dalla finanziaria regionale. Sciacca ha una dotazione di immobilizzazioni inferiore ad Acireale ( 19.208.008 contro 36.345.804), ma ha minori debiti (4 milioni di euro contro 20 milioni). La città dell'agrigentino gestisce direttamente gli alberghi, Acireale invece li dà in concessione, ma non sempre i conduttori delle strutture hanno corrisposto il canone dovuto. Entrambe le **Terme**, Acireale e Sciacca, continuano a navigare a vista nel declinante mercato convenzionato delle prestazioni curativo-sanitarie, trascurando il business più attrattivo del benessere che, tuttavia, richiede investimenti che la Regione non ha mai avuto intenzione di effettuare. Né, immaginiamo, intenda farlo adesso, dato che con la privatizzazione intende togliersi un fastidio e fare, ove possibile, un po' di cassa. \* ordinario di economia e gestione delle imprese dell'università di Catania